



REGIONE PIEMONTE

CITTA' DI CHIVASSO

PROVINCIA DI TORINO

APPROVAZIONE P.I.P. IN AREA 5.10 (P.I.S)
DEL VIGENTE PIANO REGOLATORE GENERALE
AI SENSI ART. 42 DELLA L.R. 56/77 E S.M. E I.

VERIFICA PREVENTIVA DI ASSOGGETTABILITA' ALLA VALUTAZIONE STRATEGICA AMBIENTALE (V.A.S.)

APPROVATA CON DELIBERA G.C. N° 229 DEL 30/10/2014.....

IL PROGETTISTA
Arch. Adriano BOSIO - Area Edilizia e Territorio



Collaboratori
Arch. Maria Antonietta GALLENCA
Geom. Clelia MARINI



Premessa

Il presente documento tecnico è finalizzato alla verifica preventiva di assoggettabilità alla Valutazione Strategica Ambientale (VAS) in relazione a quanto delineato dalla riadozione urbanistica del Piano per Insediamenti Produttivi (di seguito indicato P.I.P.) inerente all'area industriale esistente e di completamento 5.10 del vigente Piano Regolatore Generale Comunale della Città di Chivasso, approvato con Delibera Giunta Regionale n° 19 - 12326 del 19.4.2004.

Nello specifico di tale area, mediante l'attuazione di un precedente P.I.P. approvato con D.C.C. n°66 del 15.9.1997, sono state acquisite le aree e realizzate e collaudate le opere d'urbanizzazione, consentendo l'edificazione di parte delle aree destinate agli insediamenti produttivi. Scaduti i termini di validità temporale di tale strumento urbanistico esecutivo, con l'intento di incentivare il completamento dell'edificazione dei lotti a destinazione industriale, favorendo l'insediamento di nuove realtà produttive, si è stabilito di riadottare il P.I.P., confermandone a tal fine, criteri, parametri urbanistici, ed impianto normativo in precedenza assunti.


L'attuazione dello stesso avverrà in conformità con il combinato disposto dell'art.27 della Legge statale 22 ottobre 1971, n.865 e dell'art. 42 "Piano delle aree per insediamenti produttivi" della L.R. 5 dicembre 1977, n.56 e s. m. e i.

La fase di verifica di assoggettabilità alla Valutazione Strategica Ambientale (VAS) del P.I.P. si ritiene necessaria in quanto la Variante Generale del P.R.G.C., approvata con D.G.R. n. 19-12326 del 19/04/2004, che ha recepito e fatto sue le indicazioni del P.I.P. in questione, a suo tempo non è stata sottoposta a processo di VAS.

La seguente Verifica Preventiva di assoggettabilità, prevista dalla Deliberazione della Giunta Regionale 9 giugno 2008, n. 12-8931, è stata eseguita nel rispetto dei criteri e degli indirizzi operativi in materia specificati:

- Dal provvedimento ministeriale D,Lgs. N. 152/2006 "Norma in materia ambientale" che elenca i contenuti per la verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica;
- Dalle modificazioni ad esso apportate dal successivo D.Lgs. 4/2008;
- Dalla deliberazione della Giunta Regionale del 9/6/2008 n. 12-8931 "Norme in materia ambientale. Primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di Valutazione Ambientale Strategica di piani e programmi"

La presente relazione ha l'obiettivo di individuare quali possano essere le eventuali ricadute ed i potenziali effetti originati sulle componenti ambientali in ragione della riapprovazione del P.I.P. e quali possano e debbano essere le eventuali proposte di tutela e salvaguardia da porre in essere in relazione a tale provvedimento.



Tutto ciò premesso in generale, le analisi e le valutazioni in ordine alle eventuali potenziali ricadute ambientali sono predisposte in conformità alle indicazioni contenute nell'allegato I del D.Lgs 4/08.

Questo documento sarà così articolato:

- PRIMA PARTE. Descrizione del P.I.P.
- SECONDA PARTE. Aspetti connotazioni ambientali afferenti al territorio di Chivasso riferiti in particolar modo all'area di intervento e analisi degli impatti prodotti dalla attuazione e riadozione del P.I.P.

PRIMA PARTE – Descrizione del P.I.P.

1. LOCALIZZAZIONE P.I.P.

La porzione di territorio oggetto della presente verifica si localizza all'interno della perimetrazione afferente al Piano per Insediamenti Produttivi (di seguito indicato P.I.P.) inerente all'area industriale esistente e di completamento 5.10 del vigente Piano Regolatore Generale Comunale della Città di Chivasso, approvato con Delibera Giunta Regionale n° 19 - 12326 del 19.4.2004.

Tale ambito territoriale risulta ubicato in parte su area un tempo destinata alla produzione dei laterizi per l'industria delle costruzioni ed in parte su area agricola connotata dalla presenza di alcuni cascinali in parte ancora attivi sotto il profilo agricolo. In prossimità della zona d'insediamento del P.I.P. trovano altresì localizzazione, la Discarica attualmente attiva di RSU di regione Pozzo ed più a sud, oltre il tracciato della autostrada e della linea Alta Velocità, il Comprensorio Industriale PI-CHI. L'area è altresì connotata dalla presenza di ulteriori importanti assi viabilistici quali: La SS. 26 posta a levante, nonchè il tracciato della ferrovia per Aosta a Ponente.

2. EVOLUZIONE URBANISTICA DELL'AREA PRODUTTIVA DENOMINATA 5.10 DEL VIGENTE P.R.G.C. GIÀ IN PRECEDENZA DENOMINATA N.I.P. DEL POLO INTEGRATO DI SVILUPPO

Si ritiene opportuno in questa sede richiamare i principali avvenimenti che hanno connotato e portato alla definizione dello strumento urbanistico oggetto di riadozione, che risultano così riassumibili.

Con D.G.R. 02/08/1996 n. 49-11209, l'Amministrazione Comunale di Chivasso perviene all'approvazione della Variante e del P.I.P. ai sensi dell'art. 17, punto 4 della L.R. 56/77, in relazione alla modifica della destinazione d'uso dell'area in questione, in ragione della sua prossimità con lo svincolo autostradale A4, da agricola a produttiva.

La scelta configura l'opportunità di agevolare l'insediamento sul territorio di aziende con la finalità di combattere la crisi economica e occupazionale in corso in quel periodo.



Tale iniziativa venne aggregata, ai sensi del Regolamento CEE 2081/1993, obiettivo 2, ai Poli Integrati di Sviluppo (P.I.S.), ovvero quei siti che, per dotazione di infrastrutture e per costi contenuti, dovevano costituire occasione di insediamento di nuove attività economiche, auspicandone la provenienza anche da oltralpe. Per dare attuazione all'obiettivo il Comune di Chivasso aderì, nel corso del 1996, alla Società di Intervento Chind s.p.a., Società appositamente costituita per urbanizzare il Polo Integrato di Sviluppo di Chivasso e aiutare l'insediamento di aziende, in aderenza al DOCUP 1989/1996, approvato dal Consiglio Regionale con deliberazione n. 925-16699 del 29/11/1994.

La Chind s.p.a. nel corso del 1997, per superare le problematiche legate al regime dei suoli delle aree non pubbliche incluse nello strumento esecutivo, suggerì, ed il Comune di Chivasso acconsentì, di modificare lo strumento urbanistico esecutivo da P.P. (in cui le aree pubbliche sono solo quelle occupate da urbanizzazioni primarie e secondarie) a P.I.P. (in cui anche i lotti produttivi rientrano nelle aree pubbliche); consentendo di dare concreto avvio operativo alle aspettative della Regione Piemonte e della CEE sull'intera superficie produttiva. Il P.I.P. venne **approvato nel settembre 1997 (ai sensi dell'art. 27 L. 865/71 e dell'art. 42 L.R. 56/77)**.

Successivamente a tale approvazione si susseguirono 4 varianti, tutte antecedenti alla prima approvazione della VARIANTE DI REVISIONE AL P.R.G.C. approvata con D.G.R. n. 19-12326 del 19/04/2004, che di seguito si sintetizzano:

- **1998** variante approvata con D.C.C. n. 55 del 21/09/1998 che apportava modifiche al P.I.P. quali:
 1. esecuzione di due rotonde di raccordo alla viabilità della S.S. n. 26 per la Valle d'Aosta con quella principale dell'area produttiva secondo le richieste ANASS;
 2. modifica fasce di rispetto pozzi di alimentazione idrica contermini all'area;
 3. recepimento delle modifiche apportate dal progetto delle Opere di Urbanizzazione primaria e cioè:
 - modifica parcheggio P14 da quadrato a rettangolare
 - spostamento strada a cavallo del lotto n.38 e la cascina S. Anna con quella posta a sud, tra il lotto n. 38 e il confine del P.I.P.
 - nuovo tratto viario di raccordo con uno esterno al P.I.P.
- **1999** maggio redazione variante approvata con D.C.C. n. 43 del 01/07/2000 ai sensi dell'art. 8, comma 4 della L. 167/1962 (ex art. 34/865/71), le modifiche furono:
 1. Riduzione fasce di inedificabilità della S.S. 26 che corre lungo il P.I.P. da 40 mt a 30 mt.;
 2. Riduzione fasce della viabilità di delimitazione lungo il perimetro del P.I.P., nella parte Nord-Est e Nord, in quanto classificata come strada locale, da mt 20 a mt. 10;

Nell'ambito di tale variante venne notificata la decadenza del vincolo posto dalla L. 431/85 recepita dal D.Lgs 42/04, per quanto riguarda la Bealera di Montanaro e di Chivasso ed il riconoscimento del suo declassamento nel tratto interessato dall'area in esame, da parte del Provveditorato Regionale delle Opere Pubbliche, da acqua pubblica a NON PUBBLICA

- **2000** ottobre redazione variante approvata con D.C.C. n. 79 del 20/12/2000 ai sensi dell'art. 8, comma 4 della L. 167/1962 (ex art. 34/865/71), le modifiche furono:
 1. Spostamento dell'area servizi sui lotti produttivi n. 76, n.77, n. 78 che, di conseguenza modificavano la destinazione d'uso;
 2. Modifica dell'altezza dell'eventuale albergo da 9.00 mt. a 21 mt., con la precisazione che tutte le altezze devono essere misurate da piano di campagna sistemato all'intradosso delle travi principali dell'edificio;

3. Specificazione introdotta in merito agli impianti tecnico all'art. 10 delle NTA;
 4. Modifica della destinazione d'uso dell'area destinata in precedenza a servizio pubblico (Cascina S. Anna) a lotto produttivo n. 82, nonché demolizione della cascina stessa;
 5. Riduzione della fascia di area a verde pubblico da 40 mt. a 30 mt. lungo la S.S. 26 con aumento conseguente della superficie fondiaria dei lotto n. 1-0-40-39-82-38-81;
 6. Individuazione di due ambiti di interesse del nuovo tracciato dell'alta **velocità** e introduzione della fascia di inedificabilità di 10 mt. in prossimità della relativa rotonda;
 7. Conferma del canale che si diparte dalla Roggia Campagna e, dopo aver attraversato parte del P.I.P., si ricongiunge ad essa;
 8. Modifica della destinazione d'uso dell'area ricompresa tra il succitato canale e la Roggia di Campagna - da produttivo a verde pubblico - e conseguente riduzione e/o annullamento di lotti produttivi. Infatti i lotti n. 45-46 vengono annullati, i lotti n. 41-47 si riducono, mentre il lotto n. 44 viene incrementato;
 9. Riduzione dell'area a verde pubblico "h" originariamente di mq. 39.000 a favore della zona produttiva- lotto 83 = mq. 29716, per compensare i lotti che sono stati destinati a verde pubblico;
 10. Inserimento nel lotto 83 di un canale;
 11. Previsione della fascia di inedificabilità di mt. 10 lungo la strada comunale antistante il lotto n. 83, limitatamente il tratto antistante il canale di gronda;
 12. Modifica del tracciato delle due rotonde per rispettare le disposizioni impartite dall'ANAS;
 13. Previsione di una strada a servizio della cascina Baione e riduzione del lotto n. 79;
 14. Riduzione ulteriore del lotto n. 79 a favore di una nuova area a verde (n) necessaria per la localizzazione della cabina ENEL.
- **2002** luglio redazione variante approvata con D.C.C. n. 19 del 12/03/2003 ai sensi dell'art. 8, comma 4 della L. 167/1962 (ex art. 34/865/71), le modifiche furono:
 1. Modifica del tracciato del canale ponendolo in posizione ravvicinata rispetto alla Gora di Campagna al fine di ridurre le fasce di inedificabilità e facendole ricadere in area già asservita a verde pubblico;
 2. Riduzione delle fasce di rispetto dell'elettrodotto AT dai 15 mt. a 10 mt., comunque nei limiti prescritti dalla norma vigente, consentendo ai lotti del comparto B di appropriarsi di una maggiore potenzialità edificatoria pur rimanendo immutati i dati dimensionali del P.I.P. e le N.T.A. ad eccezione dell'art. 4 "elaborati progettuali" in cui viene riportato l'elenco degli elaborati di variante, e dell'art. 10 "standard e parametri urbanistici, limiti di edificabilità e prescrizioni" in cui vengono meglio precisate le condizioni di insediamento di attività economiche in relazione ai volumi da queste richieste ed alla specifica attività.
 - **2004** luglio redazione variante approvata con D.C.C. n. 18 del 11/04/2005 ai sensi dell'art. 8, comma 4 della L. 167/1962 (ex art. 34/865/71), le modifiche furono:

modifiche per adeguamento alla variante Generale del P.R.G.C.

 1. Eliminazione dell'elettrodotto AT posto nella zona meridionale dell'area e delle relative fasce di rispetto;
 2. Nuove fasce di rispetto pozzi di acqua potabile.

modifiche del P.I.P.

 1. Modifica dell'area a verde "h" per forma e riduzione a favore della nuova area a verde "q" di pari superficie;



2. Riduzione del parcheggio "P3" a favore dei nuovi parcheggi "P19" e "P20", di pari superficie, ubicato alla testata e a servizio dei lotti n. 74-75;
3. Le area di inedificabilità all'interno dei lotti n. 83-79 sono destinate a verde privato;
4. Rimodellamento del parcheggio "P4" a seguito della modifica eseguita nel tratto di viabilità del P.I.P. che interseca la strada comunale;
5. Ridimensionamento del parcheggio "P6" per consentire maggiore accessibilità ai lotti n. 62-65-66-67 e compensazione con il nuovo parcheggio "P21" posto a ridosso della Cascina Coccarello;
6. Ridisegno e riduzione dell'area a verde "i" dimensionata in modo da costituire vasca di laminazione della Gora di Campagna in caso di esondazione;
7. Individuazione di nuovi parcheggi "P17" e "P18" posti in prossimità e a servizio rispettivamente del lotto n. 10 e del lotto n. 11;
8. Individuazione di nuove aree a verde lungo la Gora di Campagna rappresentata da "n" ed "o",
9. Individuazione di nuova zona a verde pubblico rappresentata da "r" posta lungo la strada della Carletta e conseguente riduzione dei lotto n. 10-9-8-7-6-5;
10. Riduzione e ridisegno del parcheggio "P13" a vantaggio del limitrofo lotto n. 5;
11. Riduzione e ridisegno del parcheggio "P14";
12. Individuazione di nuovo parcheggio "P22" alla testata dei lotti n. 23-22-21;
13. Ridisegno del parcheggio "P11" con conseguente eliminazione della rotonda ed individuazione di nuovo asse viario tra la Gora di Campagna ed i lotti n. 24-11;
14. Aumento della superficie della Gora di Campagna a seguito del nuovo dimensionamento della sua sezione trasversale;
15. Modifica dell'area "e" a seguito dell'annullamento dell'area asservita all'alta velocità;
16. Individuazione del nuovo lotto fondiario n. 84 destinato ad insediamento terziario di servizio alle imprese compensato da analoga area destinata a verde pubblico localizzata in "i";

La Variante Generale del P.R.G.C. approvata nel frattempo con D.G.R. n. 19-12326 del 19/04/2004 confermò la destinazione produttiva del Polo Integrato di Sviluppo e la individuò quale area 5.10 "Aree industriali esistenti e di completamento"

- **2010** variante approvata con D.C.C. n. 26 del 18/06/2010 ai sensi dell'art. 40, commi 1-2-3 della L.R. 56/77, le modifiche furono:
 1. Spostamento di 1800 mq. dal centro servizi all'area "P9" spostando 1800 mq dell'area "P9" all'interno dell'area del centro servizi;
 2. Modifica dell'area parcheggio "P13" con contestuale modifica dei lotti n. 4-5.
- **2011** variante approvata con D.C.C. n. 74 del 01/12/2011 ai sensi dell'art. 8, comma 4 della L. 167/1962 (ex art. 34/865/71), le modifiche furono:
 1. Spostamento dell'area parcheggio "P13" per consentire l'ampliamento di aziende già insediate nel lotto n. 5, con contestuale modifica dei lotti n. 6-7 e conseguenti permutate di terreni tra Chind s.p.a. e Comune di Chivasso;

Queste ultime varianti approvate successivamente alla scadenza temporale (decennale) del P.I.P. in ragione del permanere della invarianza delle superfici fondiarie complessive ed di quelle a servizi non hanno comportato Variante al Piano Regolatore.

3. CONTENUTI DEL P.I.P.

Come in precedenza menzionato il presente P.I.P. viene riadottato con la finalità di consentire il completamento edificatorio di tutti i lotti produttivi che attualmente non risultano ancora interessati da interventi edificatori, dando atto che le infrastrutture e le opere d'urbanizzazione primaria e secondaria ad esso correlate risultano ad oggi completate e collaudate con la sola esclusione dell'area verde di laminazione prevista in relazione alla eliminazione del ramo adacquatore della roggia Campagna nel tratto compreso fra la Via Cascina Baione e Via F.lli Meliga, mantenendo inalterata la funzionalità e la sicurezza idraulica dell'intero sistema idrico.

Il P.I.P. oggetto di riadozione è stato attuato, a seguito di sottoscrizione di convenzione, stipulata in data 11.6.1997 il Comune e la Società di Intervento "Chind S.p.A.", società appositamente costituita ai sensi della L.R. 9/1980, a partecipazione mista, pubblica-privata, con maggioranza pubblica, come previsto dal DOCUP 1989/1996, approvato dal Consiglio Regionale con deliberazione n.925-16699 del 29.11.1994.

Il P.I.P. risulta articolato in aree di intervento definite fisicamente dalle superfici destinate alle opere di urbanizzazione primaria e secondaria e da quelle destinate ad accogliere gli insediamenti produttivi ammessi.

Gli interventi infrastrutturali d'urbanizzazione primaria e secondaria sono stati completati e collaudati con la sola esclusione dell'area verde di laminazione relativa alla soppressione del ramo adacquatore della Gora Campagna nel tratto compreso fra la Via Cascina Baione e Via F.lli Meliga.

Le opere di urbanizzazione primaria già realizzate nell'ambito del P.I.P. che risultano attualmente ultimate e collaudate sono rappresentate nelle planimetrie di cui alle Tav. 5 a, 5 b, 5 c, 5 d, 5 e, 5f, 5 g, allegate al P.I.P. Le opere di urbanizzazione primaria si riferiscono alla viabilità veicolare e pedonale, alle aree verdi, nonché alle reti dell'acquedotto, della fognatura e relativo impianto di depurazione, della energia elettrica, di illuminazione pubblica, del metanodotto e della telefonia.

Le opere di urbanizzazione secondaria relative al P.I.P. sono state realizzate e collaudate e rappresentate nelle planimetrie di cui alla Tav. 4 allegata al P.I.P. In particolare si riferiscono ai parcheggi, al verde, alle attrezzature sportive ed al Centro Servizi, Terziario, Direzionale Pubblico.

Il P.I.P. individua, nella planimetria di progetto (Tav. n.4 in scala 1: 2000), l'articolazione degli interventi nei singoli lotti edificabili; tale suddivisione non è prescrittiva in quanto i lotti possono essere tra loro aggregati o suddivisi in relazione alle esigenze dei singoli operatori

che intendano insediarsi all'interno del P.I.P. ferma restando l'estensione e la delimitazione dell'area edificabile ai fini produttivi.



4 - INTERVENTI PREVISTI A COMPLETAMENTO DEL P.I.P

In relazione a quanto sopra menzionato, dato atto che le infrastrutture e le opere d'urbanizzazione primaria e secondaria ad esso relative risultano ad oggi completate e collaudate con la sola esclusione dell'area verde di laminazione prevista in relazione alla eliminazione del ramo adacquatore della roggia Campagna nel tratto compreso fra la Via Cascina Baione e Via F.lli Meliga, mantenendo inalterata la funzionalità e la sicurezza idraulica dell'intero sistema idrico, risultano ad oggi ipotizzabili unicamente gli insediamenti produttivi posti a completamento dei lotti edificatori in origine delineati ed approvati.

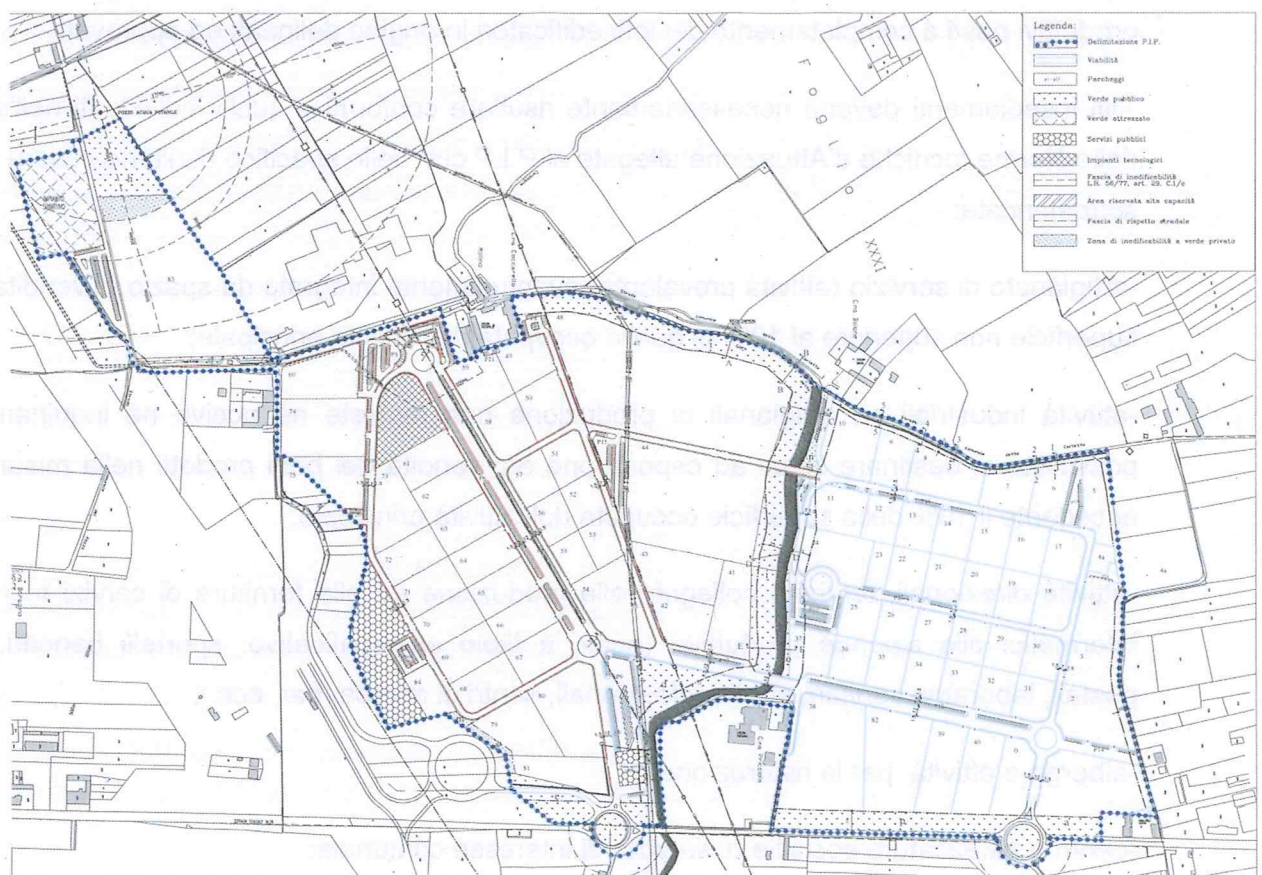
Tali insediamenti devono necessariamente risultare conformi a quelli individuati nell'ambito delle Norme tecniche d'Attuazione allegate al P.I.P che nello specifico risultano essere quelle sottoelencate:

- artigianato di servizio (attività prevalente) eventualmente integrato da spazio di vendita della superficie non superiore al 10% di quella occupata dall'attività principale;
- attività industriali ed artigianali di produzione non moleste né nocive né inquinanti con possibilità di destinare spazi ad esposizione e/o vendita dei beni prodotti nella misura non eccedente il 10% della superficie occupata dall'attività principale;
- attività direzionali, terziarie collegate alla produzione ed alla fornitura di servizi tecnici ed informatici alle aziende produttive (quali, a titolo esemplificativo: sportelli bancari, uffici postali, laboratori sanitari, studi professionali, centri di ricerca, bar, ecc.);
- albergo e attività per la ristorazione;
- centri e attrezzature sociali e di servizio di interesse comunale;
- unità abitativa ad uso esclusivo del custode o del titolare in misura non superiore a mq 150 di calpestio.
- strutture per l'istruzione e la formazione;
- strutture sportive e ricreative;
- servizi socio sanitari;

Sono, inoltre, consentite:

-tettoie aperte, impianti e volumi tecnici, che non vengono computate nella superficie coperta, e, pertanto, possono raggiungere una superficie massima copribile pari al 10% della superficie fondiaria;

-interrati degli edifici con destinazione accessoria all'attività nel rispetto del regolamento d'igiene e delle normative vigenti semprechè siano assentiti da specifica indagine geologica e/o geotecnica, ai sensi del D.M. 11.03.1988 "Norme Tecniche riguardanti le indagini sui terreni e sulle rocce, la stabilità, l'esecuzione ed il collaudo delle opere di sostegno delle terre e delle opere di fondazione" e della "Circolare 9 gennaio 1996, n.218/24/3" cosiddetta Circolare "Baratta", che indichi, se ed in quanto possibile, le eventuali opere necessarie per un sufficiente drenaggio delle acque di falda e di scorrimento superficiale.



Riepilogo degli indici generali afferenti al P.I.P.

Sup. territoriale	Mq.	656.245
Sup. fondiaria	Mq.	430.455
Sup. edificabile	Mq.	50% Superficie Fondiaria
Servizi L.R. 56/77 art. 21	Mq.	141.813

5 QUADRO AMBIENTALE DEI PIANI SOVRAORDINATI CHE INTERESSANO L'AREA ANALIZZATA



Nel presente paragrafo, in assonanza a quanto richiesto dall'Allegato I del D.Lgs 152/06 e s.m. e i., si analizzano i contenuti degli strumenti di programmazione e pianificazione che, ai diversi livelli interagiscono con l'area del P.I.P.

Si sottolinea che l'area non è interessata dal PAI, ma ricade parzialmente nelle fasce di protezione del pozzo di captazione acque potabili (fascia di salvaguardia). Inoltre non si modifica la classificazione acustica comunale

5.1 - Il Piano Territoriale Regionale (PTR)

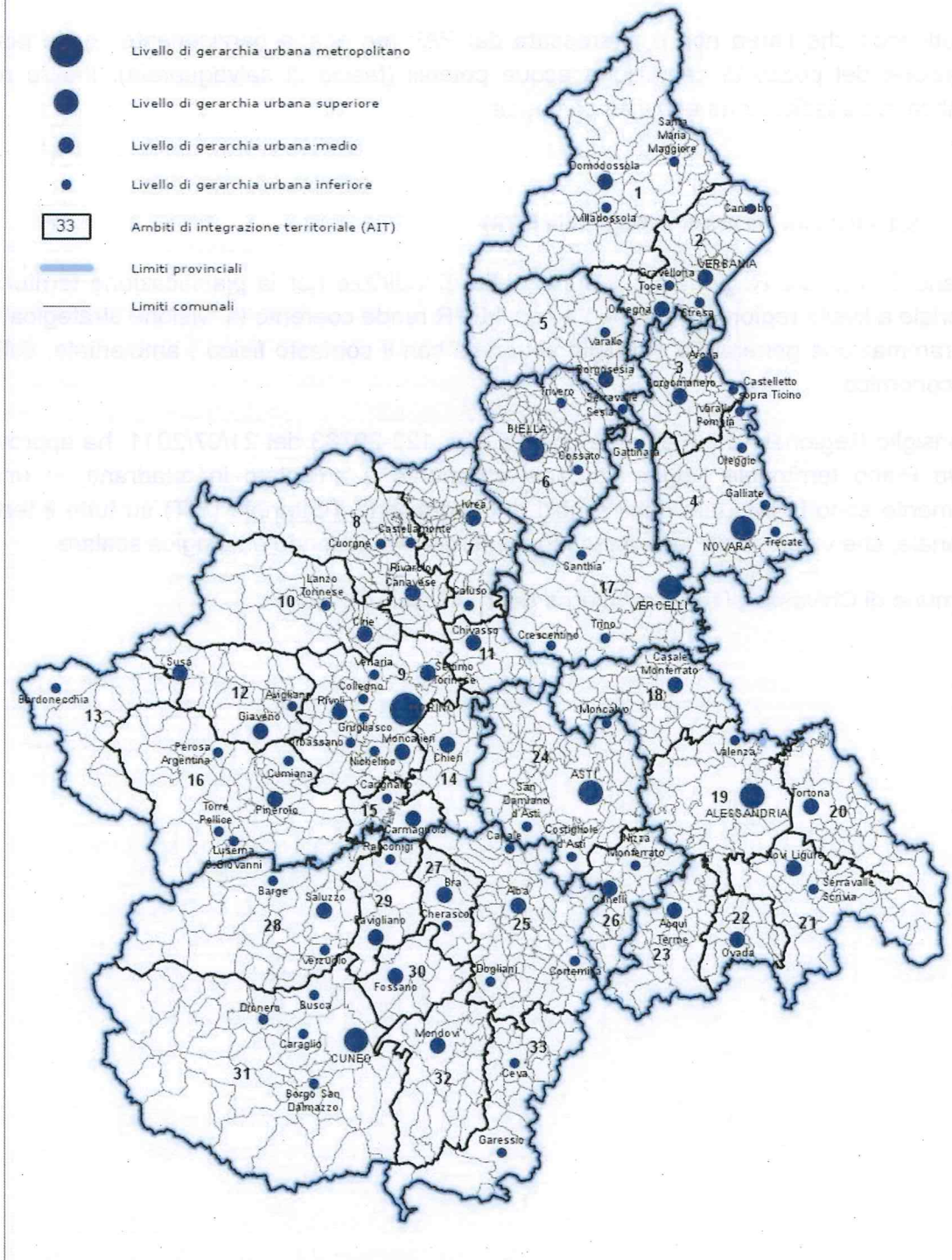
Il Piano Territoriale Regionale costituisce atto di indirizzo per la pianificazione territoriale e settoriale a livello regionale in armonia con il PPR rende coerente la "visione strategica" della programmazione generale e di quella settoriale con il contesto fisico, ambientale, culturale ed economico.

Il Consiglio Regionale del Piemonte con DCR n. 122-29783 del 21/07/2011, ha approvato il nuovo Piano territoriale Regionale. Tale strumento è articolato in quadranti, le unità di riferimento sono individuate negli Ambiti di Integrazione Territoriale (AIT) su tutto il territorio regionale, che viene analizzato, descritto e interpretato secondo una logica scalare.

Il comune di Chivasso si trova all'interno del n. 11-CHIVASSO



SISTEMA POLICENTRICO REGIONALE





AIT 11 – Chivasso

Tematiche	Indirizzi
Valorizzazione del territorio	Salvaguardia e gestione del patrimonio naturalistico-ambientale (parco del Po, fasce fluviali dell'Orco e della Dora B.), paesaggistico (colline del Monferrato) e delle risorse idriche. Contenimento dello sprawl periurbano (specie nella collina) e degli sviluppi insediativi extra urbani, con recupero di siti industriali dismessi e realizzazione di APEA. Tutela delle aree agricole e di salvaguardia delle continuità agronaturali e dei varchi paesistico ambientali, in continuità con la Corona Verde torinese. Prevenzione del rischio idraulico, industriale e da incendi. Controllo e recupero ambientale dei siti di cava di inerti in sedimenti alluvionali. Attestamento del sistema ferroviario metropolitano e sua connessione con la rete parametropolitana del Monferrato-Astigiano. Realizzazione della gronda esterna ovest e tangenziale est.
Risorse e produzioni primarie	Produzioni cerealicole e foraggiere integrate nel sistema di produzione zootecnica locale e produzioni orticole di pregio.
Ricerca, tecnologia, produzioni industriali	Integrazione delle notevoli presenze di imprese industriali anche innovative e di attività di ricerca (Saluggia, Politecnico di Torino, Ospedale) nel sistema dell'AIT torinese.
Trasporti e logistica	Miglioramento dell'accessibilità territoriale attraverso il potenziamento e la modernizzazione della tratta su rotaia Torino-Aosta e attraverso la realizzazione della "lunetta" ferroviaria di Chivasso. Il nodo di Chivasso compreso nella riorganizzazione dei trasporti e della logistica del quadrante metropolitano Nord
Turismo	Valorizzazione turistica integrata del patrimonio e dell'agricoltura periurbana, organizzata in circuiti collegati con la Corona verde torinese, l'area della candidatura Unesco e con la fascia fluviale del Po da Torino a Casale Monferrato

Si ritiene che la riapprovazione del P.I.P. per le motivazioni e le valutazioni in precedenza adottate non entri in contrasto ed in dissonanza con il sistema di obiettivi proposti dal P.T.R. individuati nello specifico della scheda di riferimento in precedenza richiamata.

5.2 Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR)

La Regione Piemonte ha avviato nel 2005 una nuova fase di pianificazione del territorio regionale, che ha portato alla formazione del Piano Paesaggistico Regionale (PPR). La Giunta Regionale, con DGR n. 53-11975 del 4 agosto 2009, ha adottato il primo Piano paesaggistico regionale (Ppr), predisposto per promuovere e diffondere la conoscenza del paesaggio piemontese e il suo ruolo strategico per lo sviluppo sostenibile dell'intero territorio regionale, e per attivare un processo di condivisione con gli enti pubblici a tutti i livelli del quadro conoscitivo e regolativo in esso contenuto.

Il piano è stato redatto in attuazione del Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.Lgs 42/2004), e costituisce atto di indirizzo per la pianificazione territoriale e settoriale.

Il territorio regionale è suddiviso in 76 ambiti di paesaggio e Chivasso ricade nella fattispecie dell'ambito 29.

AMBITO 29 – CHIVASSESE

Obiettivi	Linee di azione
1.2.1. Salvaguardia delle aree protette, delle aree sensibili e degli habitat originari residui, che definiscono le componenti del sistema paesistico dotate di maggior naturalità e storicamente poco intaccate dal disturbo antropico.	Formazione di nuovi boschi e di impianti di arboricoltura da legno su terre a debole capacità di protezione della falda e nelle aree con indici di boscosità inferiori alla media, per ridurre l'insularizzazione.
1.2.4. Contenimento dei processi di frammentazione del territorio per favorire una più radicata integrazione delle sue componenti naturali ed antropiche, mediante la ricomposizione della continuità ambientale e l'accrescimento dei livelli di biodiversità del mosaico paesaggistico.	Conservazione e ripristino delle alberate campestri, radicate lungo corsi d'acqua, fossi, viabilità e limiti di proprietà.
1.3.3. Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole di particolare pregio paesaggistico, anche attraverso la conservazione attiva e il recupero degli impatti penalizzanti nei contesti paesaggistici di pertinenza.	Conservazione integrata del patrimonio edilizio storico rurale, con i relativi contesti territoriali, e valorizzazione culturale delle attività caratterizzanti (produzione vinicola).
1.5.1. Riqualificazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia.	Riorganizzazione delle aree insediate con inserimento di funzioni centrali e dotazione di spazi pubblici identitari in particolare nelle aree di porta urbana, intorno a Chivasso.
1.5.2. Contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane.	Contenimento dello sviluppo di tessuti arteriali non residenziali, per contenere la dispersione insediativa lungo la SP82, la SR11 (a nord di Chivasso) e in direzione di Castelrosso e Verolengo.
1.6.2. Contenimento e mitigazione delle proliferazioni insediative nelle aree rurali, con particolare attenzione a quelle di pregio paesistico o produttivo.	Limitazione degli insediamenti non direttamente indirizzati alla valorizzazione dei luoghi e contenimento della dispersione insediativa in territori rurali pregiati, in particolare intorno a Montanaro e Caluso.
2.1.2. Tutela dei caratteri quantitativi e funzionali dei corpi idrici (ghiacciai, fiumi, falde) a fronte del cambiamento climatico e contenimento degli utilizzi incongrui delle acque.	Razionalizzazione dell'irrigazione e valutazione dei terreni idonei per la coltura del mais, al fine di limitare l'eccessivo consumo delle risorse idriche.
2.6.1. Contenimento dei rischi idraulici, sismici, idrogeologici mediante la prevenzione dell'instabilità, la naturalizzazione, la gestione assidua dei versanti e delle fasce fluviali, la consapevolezza delle modalità insediative o infrastrutturali.	Mantenimento di popolamenti forestali giovani in zone fluviali ricadenti nella fascia A del PAI, per il rallentamento dei flussi d'acqua e per evitare lo sbarramento in caso di fluitazione.
3.1.1. Integrazione paesistico-ambientale delle infrastrutture territoriali, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno).	Impianto di nuovi boschi planiziali e formazioni lineari per mitigare l'impatto prodotto dalle infrastrutture che interferiscono con le esigenze di habitat e di mobilità delle specie faunistiche.

Comuni

Barone Canavese (28-29), Brusasco (29-67-69), Caluso (29), Cavagnolo (29-67), Chivasso (29), Crescentino (24-29), Lauriano (29-67), Mazzè (28-29), Montanaro (29), Monteu da Po (29-67), Orio Canavese (28-29), Rondissone (29), Saluggia (24-29), San Benigno Canavese (29-30), San Sebastiano da Po (29-67), Torrazza Piemonte (29), Verolengo (29), Verrua Savoia (24-29-67-69), Volpiano (29-36).

In riferimento agli obiettivi di salvaguardia e valorizzazione del paesaggio individuati nell'Ambito 29, anche in questo caso, la riapprovazione del P.I.P. non produce effetti contrastanti con quanto individuato a livello regionale.



5.3 - Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Torino (PTC2).

La Variante al primo Piano Territoriale di coordinamento provinciale (PTC2) è stata approvata dalla Regione Piemonte con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 121-29759 del 21/07/2011.

Uno degli obiettivi fondanti del "PTC" è il contenimento del consumo di uso del suolo, pertanto e nella fattispecie in questione la riapprovazione del PIP, non alterando ed implementando le superfici interessate in termini territoriali e fondiari in precedenza assunte, non presuppone ulteriori incrementi delle aree edificabili non originando aumenti del carico insediativo rispetto a quanto in origine in precedenza delineato. Si ritiene pertanto che la riapprovazione del P.I.P. non risulti in contrasto con gli indirizzi di carattere generale ed in antitesi con la politica di contenimento dell'utilizzo del soprasuolo urbano.

SECONDA PARTE – Aspetti e connotazioni ambientali del territorio di Chivasso riferiti in particolar modo all'area d'intervento ed analisi degli impatti prodotti dalla riadozione del P.I.P.

Qualità ambientale del territorio di Chivasso e analisi dei potenziali impatti

Le componenti e i fattori presi in considerazione sono i seguenti:

- Atmosfera
- Risorse idriche (acque superficiali, sotterranee e servizi idrici comunali)
- Suolo, sottosuolo e caratteri idrogeologici;
- Biodiversità fauna e pregi naturalistici;
- Paesaggio;
- Rumori;

L'ambito di intervento non va ad interessare aree di valore storico o beni paesaggistici e/o territori tutelati, né beni architettonici e/o archeologici, e pertanto non sono state fatte valutazioni e/o eseguite indagini e analisi in esito a tali aspetti e profili.

1. ATMOSFERA

1.1 La Normativa nazionale

La componente atmosfera e la tutela del suo stato di qualità sono normate a livello nazionale con numerosi decreti che derivano dal recepimento delle direttive comunitarie dedicate a tale ambito. Lo scopo di tale corpus normativo è quello di gestire ed impedire il verificarsi di situazioni di criticità ambientale legate alla componente aria.

Il 13 agosto 2010 è stato emanato il decreto D.Lgs. 155/2010 che riunisce in un unico corpus normativo la disciplina in materia di qualità dell'aria in relazione a tutte le sostanze normate nei precedenti decreti, quali: biossido di zolfo, biossido di azoto, benzene, monossido di carbonio, piombo, PM10, PM2,5, ozono, arsenico, cadmio, nichel e benzo (a)pirene. Con la finalità di raggiungere gli obiettivi qualitativi prefissati, il decreto prevede:

- un sistema di valutazione e di gestione della qualità dell'aria standardizzato, con caratteristiche qualitative elevate e omogenee su tutto il territorio nazionale;
- un efficace sistema di acquisizione, di trasmissione e di messa a disposizione dei dati e delle informazioni sulla qualità dell'aria ambiente per tutte le amministrazioni interessate e il pubblico;
- un sistema di misurazioni e di tecniche di valutazione efficienti, efficaci ed economiche.

Il decreto riprende quindi il concetto di zonizzazione del territorio ed impone un riesame delle zonizzazioni in atto entro gennaio 2011. Inoltre, si prevede la razionalizzazione della rete di misurazione esistente. Il decreto impone l'obbligo di rilevare le polveri sottilissime (PM2,5), ad integrazione ed aggiunta della rilevazione delle PM10. In caso di superamento dei valori limite le regioni devono adottare appositi piani per agire sulle principali sorgenti di emissione al fine di rientrare nei limiti normativi. Nel caso di superamento dei limiti per più inquinanti dovranno essere previsti piani integrati. Le regioni sono inoltre tenute alla compilazione degli inventari delle emissioni, da predisporre ogni tre anni.



In sintonia con il D.Lgs. 4 agosto 1999, n. 351, la Regione Piemonte ha emanato la L.R. 7 aprile 2000, n. 43 "Disposizioni per la tutela dell'ambiente in materia di inquinamento atmosferico". Essa rappresenta la normativa di riferimento a livello regionale per la gestione ed il controllo della qualità dell'aria. Tale legge racchiude gli obiettivi e le procedure necessarie per la redazione del Piano per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria e le indicazioni utili all'attuazione degli strumenti d'ausilio alla pianificazione (rappresentati dal Sistema Regionale di Rilevamento della Qualità dell'Aria e l'Inventario delle Emissioni).

La prima attuazione del Piano regionale per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria è stata approvata contestualmente alla legge regionale, di cui costituisce l'allegato. La prima stesura del Piano era basata, come previsto dalla normativa sulla "Valutazione preliminare della qualità dell'aria ambiente". È stata predisposta la prima zonizzazione dei comuni piemontesi in funzione del loro stato di qualità dell'aria.

Il Piano ha quindi subito un'evoluzione negli anni successivi che ha permesso di recepire l'introduzione dei nuovi limiti di legge sugli inquinanti atmosferici, adeguandosi alle esigenze dettate dall'evoluzione dello stato di qualità dell'aria ambiente, monitorato continuamente dagli enti preposti. Il documento pubblicato e approvato nel 2000 è stato quindi rivisto negli anni sulla base del cambiamento delle condizioni al contorno.

La zonizzazione del territorio regionale si è basata sul confronto tra le concentrazioni medie di ciascun inquinante su territorio di ogni comune con cinque classi di criticità ottenute applicando i valori di riferimento previsti dal DM 60/2002: "soglia di valutazione inferiore", "soglia di valutazione superiore", "valore limite", "valore limite aumentato del margine di tolleranza".

Di seguito viene riportata la zonizzazione e le classi di criticità per ciascun inquinante del comune di Chivasso

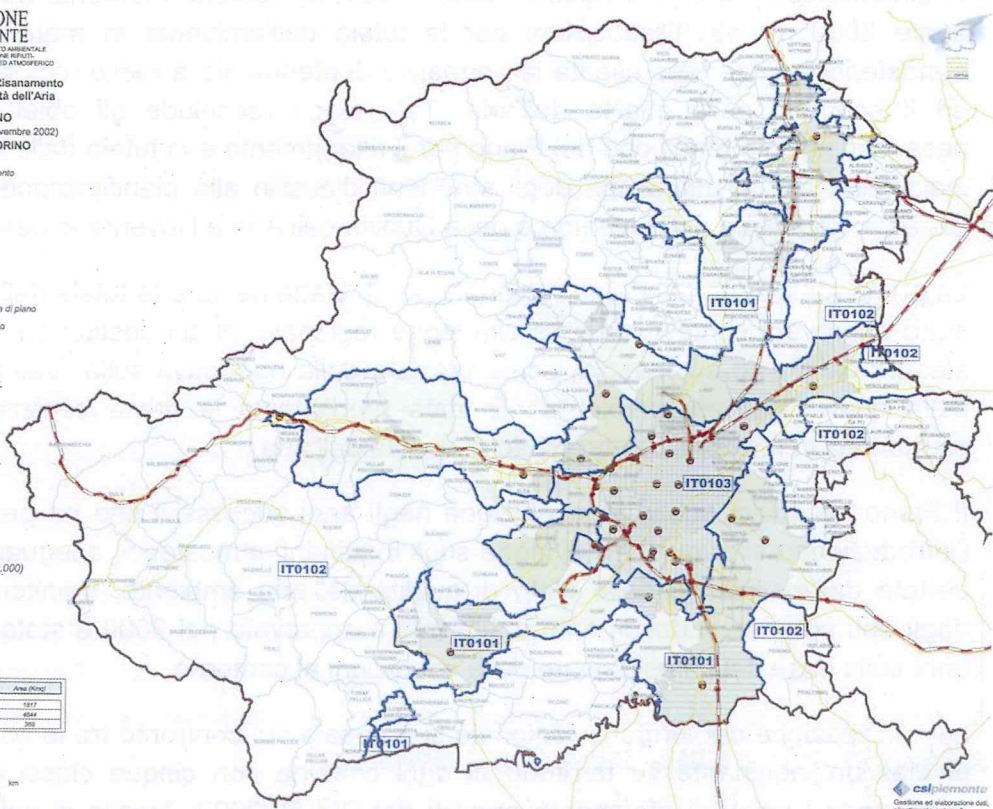
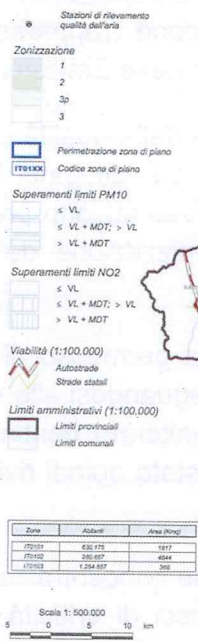
CLASSIFICAZIONE PER INQUINANTE							
ISTAT	Comune	Zona 2000	Zona attuale	NO2	PM10	Benzene	CO
001082	Chivasso	1	1	5	3	2	1

Zonizzazione del comune di Chivasso secondo D.G.R. n. 14-7623 dell'11 novembre 2002

REGIONE PIEMONTE
 DIREZIONE TUTELA E RISANAMENTO AMBIENTALE
 PROGRAMMAZIONE E GESTIONE RIFIUTI
 SETTORE RISANAMENTO ACQUEDOTTI E AEROSFERICO

Piano Regionale per il Risanamento e la Tutela della Qualità dell'Aria

ZONE DI PIANO
 (DGR n°14-7523 del 11 novembre 2002)
PROVINCIA DI TORINO



Stralcio Piano di risanamento e tutela della qualità dell'aria

In particolare i comuni assegnati alla Zona 1, come Chivasso, sono quelli già precedentemente individuati in tale zona, nonché quelli per i quali la valutazione della qualità dell'aria nella Regione Piemonte – Anno 2001 stima, anche per un solo inquinante, valori superiori al limite aumentato del margine di tolleranza (Classe 5 della valutazione).

1.2 Caratteristiche della componente ambientale

La stazione meteorologica più vicina all'area di intervento è quella termo pluviometrica di Castagneto Po (circa 5 km a sud dell'area di intervento).

Sul territorio di Chivasso, presso il Parco del Mauriziano è altresì attiva una stazione di rilevamento di alcuni parametri dell'inquinamento atmosferico realizzata dalla e gestita in cooperazione con la Provincia di Torino e la Regione Piemonte ed Arpa.

Per quanto attiene al territorio circostante il comune di Chivasso sono presenti ulteriori stazioni fisse di monitoraggio della qualità dell'aria, facenti parte della rete di monitoraggio gestite dalla provincia di Torino su delega della Regione Piemonte in collaborazione con Arpa. Le più vicine sono localizzate nei comuni di Settimo T.se (tipologia traffico-urbano) e di Leini (fondo, zona suburbana). Di seguito si riporta la sintesi della situazione di qualità dell'aria misurata nelle centraline citate, per l'anno 2012 (fonte: *Uno sguardo all'aria, 2012, Provincia di Torino*):



INQUINANTE	LIMITE DI LEGGE	VALORE MISURATO	
		LEINI'	SETTIMO T.SE
CO	Media giornaliera calcolata su 8 ore: 10µg/mc	0,7 mg/mc	1,3 mg/mc
NO2	Limite annuale: 40µg/mc Limite orario: 200µg/mc (da non superare più di 18 volte l'anno)	28µg/mc Nessun superamento	49µg/mc 12
Ozono	Soglia di informazione: 180µg/mc Valore obiettivo per la protezione della salute umana sulle 8 ore: 120µg/mc da non superare per più di 25 giorni per anno civile come media su 3 anni	Nessun superamento 37 giorni con la media massima, calcolata su 8 ore, superiore a 120µg/mc	- -
PM10	Limite giornaliero: 50µg/mc (da non superare più di 35 volte l'anno)	29µg/mc	37µg/mc
IPA	Concentrazione media annuale di benzo(a)pirene nel materiale particolato aerodisperso (ng/mc	1ng/mc	

1.3 Valutazione dei possibili impatti

Nel caso specifico ed in relazione alle attività insediate nell'ambito del P.I.P. la qualità dell'aria risulta in generale coerente ed allineata con i valori caratterizzanti il bacino geografico di riferimento, e per quanto riguarda le fonti di emissione, si conferma predominante il ruolo del traffico urbano, quale principale responsabile delle emissioni dei diversi inquinanti (in particolare NOx, CO, PM10) mentre quelle di SO2 fanno riferimento al settore industriale e civile.

In termini generali le emissioni imputabili al traffico veicolare risultano generalmente direttamente proporzionali al numero degli autoveicoli in transito ed inversamente proporzionali alle caratteristiche geometriche delle infrastrutture destinate alla viabilità. Infatti i valori di emissione diminuiscono progressivamente mano a mano che aumenta il livello di scorrimento e sostenibilità delle carreggiate stradali, aumentando per contro progressivamente in relazione al numero ed al tipo d'intersezioni stradali che interagiscono potenzialmente con i flussi e le direttrici di scorrimento principali

Nel fattispecie in esame il reticolo viario di distribuzione e penetrazione del P.I.P si prospetta ad oggi correttamente dimensionato sulla base delle ipotesi di totale attuazione e completamento del Piano, risultando rispondente sia in termini di ampiezza delle sezioni stradali che d'impostazione e regolamentazione delle intersezioni stradali, (assenza di impianti di semaforizzazione e ampia presenza di rotonde). Tale giudizio positivo, associato ad ampie superfici di sosta e parcheggio destinate ad accogliere sia i lavoratori del comparto che le merci in arrivo\partenza dagli insediamenti produttivi, garantisce nell'area in questione un sistema veicolare idoneo ed adeguatamente dimensionato in relazione ai flussi di traffico di pertinenza, assicurando un corretto livello di scorrimento ed una piena e totale sostenibilità delle correnti di traffico, senza che le stesse possano risultare all'origine d'ingorghi o rallentamenti con ulteriore aggravio della qualità ambientale.

Per quanto attiene alle emissioni puntuali (in via prevalente prodotte dagli impianti di riscaldamento ed in sub ordine dalle emissioni di natura produttiva), in relazione alle tipologie delle attività ammissibili ed insediabili per il completamento dei lotti a destinazione produttiva, ed in considerazione della ristretta % di aree ancora ad oggi disponibili ed idonee a ospitare ulteriori insediamenti, rispetto a quanto ad oggi già edificato, non si ritiene di poter ipotizzare

variazioni sostanziali a tali valori qualitativi che possano risultare all'origine di ulteriori futuri sforamenti dei valori limite. Pertanto si ritiene che gli impatti sulla componente atmosferica in termini di emissioni puntuali e di qualità dell'aria permangano sostanzialmente invariati a quanto attualmente consolidato in relazione alla attuazione originaria del PIP.

Inoltre nell'ambito del P.I.P. in questione, in esito alle attività industriali ed artigianali di produzione, è consentito unicamente l'insediamento di attività che non debbano risultare moleste e/o nocive ed inquinanti, escludendo a priori quelle lavorazioni e quei cicli produttivi che possano dare origine a problematiche in tal senso.

In ogni caso eventuali ulteriori emissioni che possano pregiudicare e risultare influenti sulle caratteristiche della qualità dell'aria o che trovino origine dall'insediamento di attività che comportino la produzione e l'emissione in atmosfera di combustibili che per loro natura prevedano l'esigenza di adozione di particolari verifiche e tutele, a garanzia della salvaguardia degli attuali livelli, saranno analizzate e valutate caso per caso di concerto con gli Enti preposti a tale tutela, avendo cura di salvaguardare l'attuale scenario ambientale in atto.

Per quanto attiene alle emissioni afferenti alla esigenza di riscaldamento\condizionamento degli edifici occorre considerare che l'applicazione delle vigenti normative in materia di contenimento dei consumi energetici, e di controllo delle emissioni in atmosfera, che prevede l'installazione di generatori di calore di elevato rendimento termico, l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili ed il controllo sistematico dei valori relativi ai regimi di combustione dei generatori di calore presenti nelle centrali termiche, autorizzano ad ipotizzare un mantenimento sostanziale dell'attuale scenario di qualità ambientale.

Inoltre l'imminente entrata in esercizio della rete del teleriscaldamento cittadino, che andrà ad interessare una porzione rilevante del territorio del capoluogo, dovrebbe, nell'immediato futuro, pur non andando ad interessare direttamente l'area del P.I.P, contribuire a migliorare i valori di qualità dell'aria su tutto il territorio comunale riducendo, considerevolmente le emissioni in atmosfera legate al condizionamento\riscaldamento degli edifici.

Nella fattispecie lo stesso regime ventilatorio che interessa tutta l'area esaminata, garantisce durante tutto l'arco dell'anno brezze di portata e velocità tali da scongiurare forme di stagnazione in atmosfera delle emissioni prodotte.

Ulteriori futuri impatti connessi con l'attuazione dei nuovi insediamenti e riconducibili in termini di produzione di polveri, micropolveri e gas combustibili, potranno risultare originati nella fase realizzativa delle nuove attività produttive, in particolare durante gli scavi di splanteamento ed interrimento dei sottoservizi e di realizzazione delle opere al rustico e/o in relazione delle forniture ed alle movimentazioni del materiale in cantiere.

Nello specifico riguarderanno le emissioni di polveri e le concentrazioni di PM10 riscontrabili nelle aree circostanti a tali ambiti ed alle emissioni di combustibili prodotti dalle macchine di cantiere. Tale impatto risulterà comunque temporaneo e di entità apprezzabile unicamente nelle realtà immediatamente limitrofe alle aree cantierate.

E quindi ragionevole ipotizzare che l'impatto ambientale legato alla movimentazione delle macchine di cantiere permanga comunque trascurabile e non tale da indurre un aumento permanente e significativo delle concentrazioni di PM10 - CO e NO2 .

Tali emissioni in atmosfera, strettamente afferenti alla fase di cantiere, risulteranno comunque mitigati dai provvedimenti posti in essere nell'ambito delle procedure di sicurezza previste dall'attuazione del Dlgs 81/2008, ed in particolare dalle previsioni del Piano di Coordinamento della sicurezza in fase di progettazione ed esecuzione nell'ambito delle analisi dei rischi che il cantiere esporta nei confronti dell'esterno.



2. ACQUE

2.1 Pianificazione di settore

Piano stralcio di assetto idrogeologico del fiume Po

La zona interessata dal PIP, non essendo prossima ai corsi d'acqua principali (Torrente Orco, Torrente Malone e Fiume Po) non risulta interessata dalla fasce di esondazione delineate dal Piano di Assetto Idrogeologico, che non interferisce e/o condiziona lo sviluppo dell'area in questione.

Piano di tutela delle acque

Il Piano di tutela delle acque definisce l'insieme degli interventi per mezzo dei quali conseguire gli obiettivi generali di cui al d.lgs. 152/1999 (Rivisiti dal DLgs 152/2006 e s.m.i.). Esso è stato approvato dal Consiglio Regionale, con D.C.R. n. 117-10731.

L'area oggetto di intervento ricade all'interno dell'area idrografica AI02 – Basso Po.

Nelle vicinanze di Chivasso, sono presenti 2 stazioni di monitoraggio delle acque superficiali: a Brandizzo (a monte rispetto a Chivasso) e a Lauriano (a valle).

A Chivasso è presente una stazione di monitoraggio dello stato delle acque sotterranee (Macroarea idrogeologica Ms5-Pianura Canavese). Lo stato chimico sia per la falda superficiale che per quella profonda è in classe 2 (Impatto antropico ridotto e sostenibile nel lungo periodo e con buone caratteristiche idrochimiche).

2.2 Valutazione dei possibili impatti

La riapprovazione del PIP, con conseguente completamento delle aree inedificate può esporre a potenziali impatti ambientali a carico della componente in esame. Essi possono essere riconducibili a:

- interferenza con linee di deflusso sotterraneo
- inquinamento di corpi idrici superficiali e sotterranei.

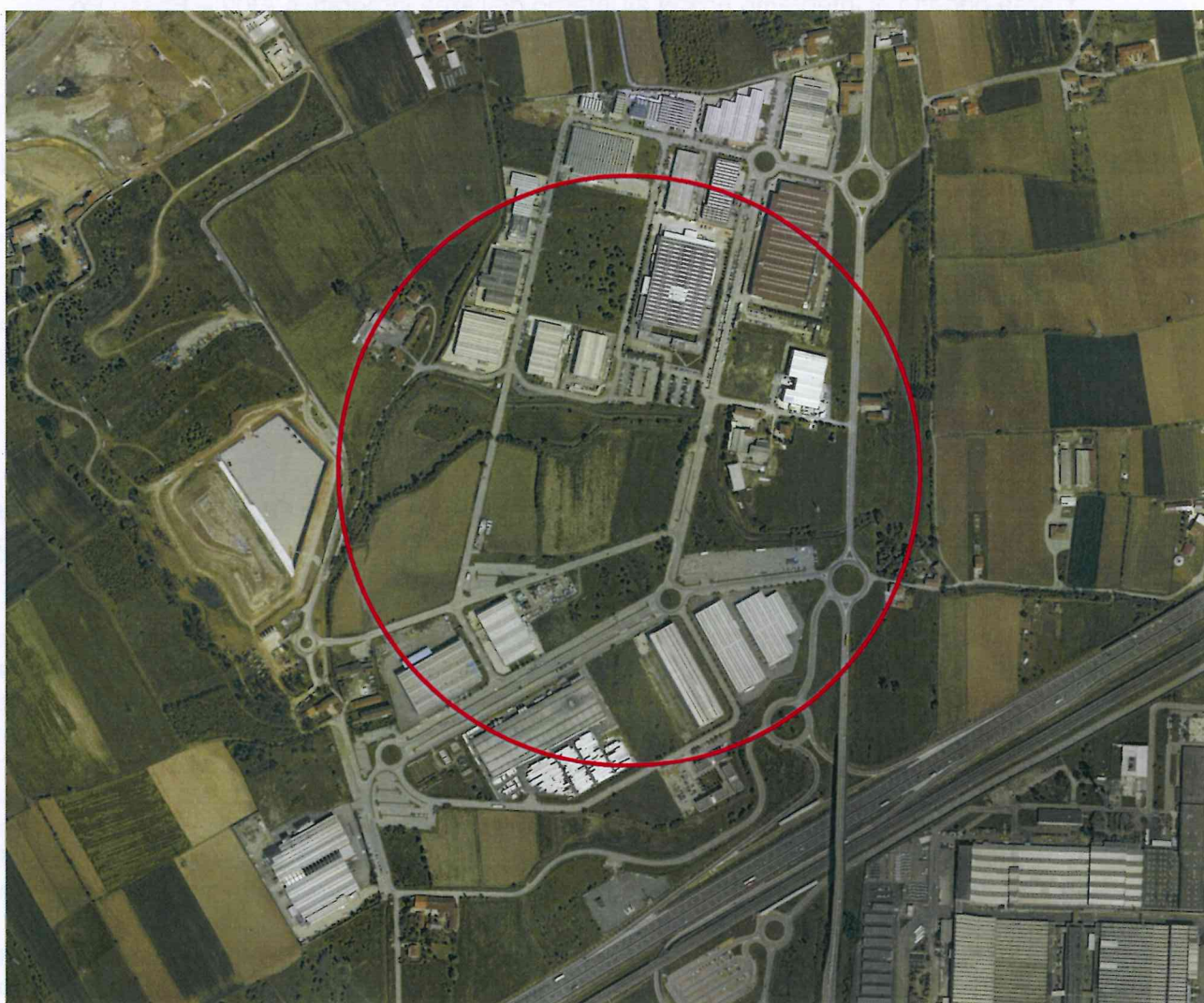
A tal fine si evidenziano la presenza della Gora di Campagna o Gora di Montanaro-Chivasso che attraversa centralmente l'area in oggetto e l'interferenza delle fasce di rispetto del pozzo dell'acquedotto "Baragino 2", in una minima parte, a sud del PIP.

In relazione a tali eventualità di rischio l'attenzione e il controllo dello sviluppo edificatorio futuro, (in sede di rilascio dei Permessi a Costruire grande attenzione viene posta alla verifica ed al controllo delle modalità previste ed ipotizzate per lo smaltimento delle acque di competenza di ogni singolo nuovo futuro insediamento) congiuntamente alla presenza di una capillare e funzionale rete di smaltimento dei reflui di natura civile ed unitamente al controllo preciso e puntuale di tutti i conferimenti di natura industriale e/o produttiva, posti in essere da parte del concessionario del servizio idrico integrato (SMAT), ed alla presenza di una stazione di depurazione all'interno dell'area in questione, garantiscono allo stato attuale un adeguato livello di prevenzione dall'insidia d'inquinamento. Infatti ad oggi tutte le acque reflue risultano collettate e convogliate attraverso la rete di raccolta e smaltimento delle acque nere verso il depuratore posto al servizio del presente comparto. Anche tutte le acque dilavaggio meteoriche delle coperture e/o conferite dalla rete viabilistica di penetrazione e distribuzione interna al P.I.P. ed afferenti ai piazzali ed ai parcheggi interni al presente nel comparto produttivo risultano già attualmente raccolte e convogliate dalla rete di raccolta acque bianche.

3. SUOLO E SOTTOSUOLO

3.1 Gli usi del suolo

Come desumibile dalla veduta aerea di stralcio dell'area in questione **cerchiata in rosso**, l'utilizzo del suolo prevalente nel contesto territoriale posto al contorno dell'area oggetto di valutazione, risulta ascrivibile in via prevalente ad un uso agricolo, connotato dalla presenza di alcune cascine sparse. In tale contesto a destinazione prevalentemente agricola si inserisce a nord ovest la presenza della discarica attiva di RSU, mentre a sud, oltre la barriera dell'autostrada To-Mi e della tratta ferroviaria della Alta Velocità, si estende il consorzio industriale PICHI, sorto successivamente sulle ceneri del sito un tempo occupato dallo stabilimento Lancia ed individuato oggi in Area industriale esistente e di completamento 5.1. del vigente P.R.G.C Di Chivasso. Sotto il profilo antropico l'area risulta pertanto in parte ampiamente trasformata e connotata dalla presenza d'infrastrutture di grande rilievo ed impatto logistico. La scelta della sua originaria localizzazione risponde infatti alla esigenze di facile raggiungibilità e di apprezzabile visibilità originata direttamente dal fronte autostradale.



Per le ragioni sopra esposte, l'area in questione non presenta particolari caratteristiche e peculiarità di pregio dal punto di vista naturalistico. Lo sviluppo fino ad oggi attuato ha disegnato una trama edilizia disposta all'interno del P.I.P a "macchia di leopardo" in relazione alle preferenze ed alle esigenze logistiche specifiche di ogni attività in precedenza insediata.



Le future ulteriori edificazioni previste nell'ambito dell'auspicato completamento andranno quindi ad ovviare alle attuali sfilacciate della trama edificata, garantendo un migliore e più razionale utilizzo del suolo, in assonanza alle caratteristiche tipologiche e morfologiche individuate nell'ambito delle Norme Tecniche di Attuazione che hanno regolamentato lo sviluppo dell'area in questione durante gli anni di originaria vigenza del P.I.P. (P.I.S.). Non si ravvisa pertanto che i futuri insediamenti a completamento dello strumento urbanistico esecutivo a suo tempo adottato, possano compromettere e pregiudicare ulteriormente l'attuale all'ambiente circostante.

3.2 Caratteristiche della componente ambientale sottosuolo

Sulla base della relazione geomorfologica del Dott. Paolo LEPORATI si può sintetizzare quanto segue:

L'insediamento in oggetto si localizza sui depositi ghiaioso-sabbiosi con paleosuolo rosso-arancio corrispondenti al livello fondamentale dell'alta pianura del Fluvioglaciale Riss evidenziati nella Carta Geologica d'Italia foglio n. 56 (Torino).

Questi materiali si depositarono in un'epoca relativamente recente dal punto di vista geologico, quando a causa di forti variazioni climatiche, si ebbero glaciazioni quaternarie (Mindel più antica, Riss e Wurm più recenti)

Dal punto di vista geomorfologico è un'area senza grandi peculiarità: le alluvioni fluvioglaciali del Riss formano un'alta pianura con terreni a pedogenesi accentuata, ricoperti da uno strato sabbioso limoso di colore giallo arancio.

La pianura chivassese è costituita da un'ossatura di sedimenti marini di età pliocenica sovrastata da argille e sabbie e da un complesso ghiaioso di origine fluvio-glaciale quaternario.

Il sottosuolo in quest'area di intervento è non coesivo e può presentare una leggerissima pseudo-coesione temporanea.

Sotto il profilo litologico è costituito da ciottoli (soprattutto serpentine e gneiss), ghiaie, sabbie e in subordine da limi e argille. La frazione grossolana è predominante nei settori più lontani dalle emergenze loessiche di Coccarello e Sant'Anna e la matrice è quasi sempre scarsa. Ai bordi dei terrazzi sopraddetti, sono possibili accumuli della frazione fine, generalmente limosa e debolmente argillosa.

3.3 Inquadramento geo-idrologico

In base alla relazione geomorfologica del Dott. Paolo LEPORATI nell'area chivassese si possono riconoscere una rete idrografica naturale costituita dal Po a sud e da alcuni suoi affluenti tra cui i principali sono i torrenti Orco e Malone, in aggiunta alle presenza di corsi irrigui (Gora di Campagna e Roggia San Marco) dai quali si dirama una fitta rete di canali adacquatori che oltre a garantire il fabbisogno irriguo assolvono anche alla funzione di scaricatori durante gli eventi meteorologicamente avversi e sfavorevoli.

In relazione alla sua ubicazione l'area del PIS non risulta direttamente interessata dal tracciato e dallo sviluppo del Po né dai suoi affluenti principali (Orco e Malone) , ma risulta unicamente attraversata dalla Gora di Chivasso (Gora di Campagna) che in occasione di eventi meteorologici particolarmente avversi, connotati da forti ed abbondanti precipitazioni, può risultare interessata da portate idrauliche di rilievo. Tali portate in passato hanno dato origine anche a localizzati allagamenti riscontrabili generalmente in prossimità delle sponde dell'alveo, particolarmente nel tratto immediatamente a valle dell'area in questione. La gravità di tale patologia risulta comunque attenuata ed arginata dal completamento della realizzazione del canale scolmatore di Montanaro, che consente di fatto di poter intercettare e regolamentare le acque che in ragione della conformazione orografica dei siti , confluivano verso il tratto di gora immediatamente a monte dell'area industriale. Ulteriore beneficio alle condizioni di deflusso della gora risulta apportato dagli interventi di riprofilatura e regimentazione idraulica del tratto di attraversamento del comparto industriale, poste in essere ed attuate in relazione alla urbanizzazione dell'area. Ad ulteriore compendio degli interventi ad oggi posti in essere è prevista in tempi brevi la realizzazione di un bacino di laminazione atto a ricevere l'eventuale sur plus conferito dalla Gora in particolari situazioni di disagio

3.4 Valutazione impatti

La riapprovazione del P.I.P (P.I.S.) non comporterà di fatto modifiche ed un ulteriore aggravio dell'antropizzazione del suolo rispetto alle originarie previsioni di progetto, in quanto si prefigge unicamente di completare l'edificazione di quei lotti che per contingenze economiche e di mercato, alla data odierna non hanno ancora trovato la loro destinazione produttiva. Pertanto la sua attuazione non comporterà modifiche ed incremento dell'occupazione ed impermeabilizzazione di suolo, né alterazioni ai caratteri pedologici delle aree interessate, in quanto i futuri insediamenti previsti interesseranno unicamente le aree interne alla perimetrazione dell'originario impianto urbanistico.

4. ECOSISTEMA FLORA E FAUNA AMBIENTE NATURALE

4.1 Caratteristiche

Le valutazioni esito all'ambito di studio sopracitato fanno emergere la presenza dei seguenti tipi di ecosistemi:

- Agroecosistema
- Ecosistema antropico

Nell'ambito dell'agroecosistema sono compresi i seminativi, sistemi a carattere arativo che presentano bassi valori di diversità specifica e di complessità strutturale: si tratta infatti di colture monospecifiche con la sola presenza delle specie infestanti che vengono peraltro combattute con l'apporto di erbicidi sintetici, i quali vanno ad intaccare anche la microfauna e i microrganismi presenti nel suolo, con una conseguente ulteriore riduzione delle catene trofiche, scenario questo prevalentemente riscontrabile nelle aree agricole poste al contorno della perimetrazione del P.I.P. Un uso del suolo più stabile sotto il profilo ecosistemico risulta essere quello dei prati stabili, ove allo sfalcio dell'erba, si avvicendano i turni pascolivi degli allevamenti, uso per altro non riscontrabile nella maggior parte dei prati irrigui della zona, destinati in via prevalente alla monocultura del mais.

L'ecosistema antropico in questione presenta elementi di ridotta naturalità ed è di fatto costituito da tutte le aree ad oggi antropizzate per effetto dell'attuale localizzazione del PIP, il cui profilo ed impatto risulta comunque mitigato dalla presenza e dall'incidenza delle aree a verde "attrezzato e non" attualmente presenti all'interno della sua perimetrazione.



Le unità faunistiche di riferimento per l'area di interesse possono pertanto essere sostanzialmente riconducibili a:

- *Unità faunistico-territoriale delle aree agricole:* comprendono i popolamenti delle colture in rotazione (seminativi) e specializzate (vigneti, frutteti e pioppeti) dei sistemi agricoli e degli incolti e/o praterie post-colturali. I seminativi costituiscono un ambiente artificiale in continua trasformazione utilizzato da molte specie come territorio d'alimentazione. Viene occupato per la riproduzione in maniera variabile a seconda del tipo di coltura, da specie terricole che spesso non riescono a portare a termine la nidata per le pratiche agricole meccanizzate.
- *Unità faunistico-territoriale delle aree urbanizzate:* comprendono il popolamento degli insediamenti urbani, fatta eccezione per l'edificato isolato (cascine), che è compreso nel contesto agricolo e quindi considerato come tale.
- *Unità faunistico-territoriale delle aree ripariali:* comprendono i popolamenti relativi ai boschi e alle boscaglie ripariali, ossia le specie faunistiche legate alle sponde di fiumi, rogge e canali. Si tratta di un'unità ambientale molto varia con possibilità di insediamento condizionata primariamente dallo stato delle acque e della vegetazione ripariale. Dalla conservazione delle fasce arboree e arbustive di ripa dipende la comunità insediata, nella quale spiccano elementi di alto pregio.

L'ambiente urbano ospita un numero di specie che, per la loro particolare ecologia, traggono vantaggio dalla presenza di manufatti o attività antropiche. Tali specie, dette appunto sinantropiche, non sono tuttavia omologabili, dato che per alcune esiste un rapporto simbiotico di "commensalismo".

Tra le specie animali tipiche delle unità faunistico-territoriale delle aree agricole si possono annoverare l'allodola, il barbagianni, la cappellaccia, la civetta, il fagiano, la pavoncella, la starna tra gli uccelli, la lucertola dei muri, il rospo tra gli anfibi. Altri specie animali terrestri più comuni sicita l'Arvicola dei Savi, il Ratto nero, il Riccio europeo, la talpa comune, il coniglio selvatico, il silvilago e il topo selvatico delle case, e legate alla particolarità del sito in questione le nutrie e le mini lepri.

4.2 Valutazione dei possibili impatti

Sotto il profilo ecosistemico l'area oggetto di studio risulta pertanto fortemente condizionata dall'elevato livello di antropizzazione agricola posto in essere al contorno dell'area d'insediamento produttivo, oltreché dalla presenza dei tracciati autostradali e ferroviari, nonché dalla localizzazione della discarica per R.S.U. in precedenza citata. A tali infrastrutture occorre necessariamente sommare l'influenza connessa alla urbanizzazione dell'area industriale PICHI (area 5.1 del vigente P.R.G.C.) che unitamente all'area P.I.P. condizionano pesantemente sotto il profilo faunistico e della flora il settore di territorio sotto esame. Ad ogni buon conto trattandosi nel caso in questione di completamento di strumento urbanistico in gran parte già attuato e delineato, l'influenza e l'impatto direttamente ascrivibile a tale residuale previsione insediativa, sotto il profilo ecosistemico non risulta rilevante e particolarmente lesivo dell'attuale status in atto.

5. PAESAGGIO E BENI STORICO-CULTURALI

5.1 Analisi dello stato attuale del paesaggio

5.1.1 Formazione del paesaggio attuale

In linea generale il paesaggio analizzato, nella sua configurazione attuale, è il prodotto di complesse trasformazioni e stratificazioni storiche susseguitesi in varie epoche, il cui segno è ancora evidente nella struttura del territorio.

In generale nell'area del Chivassese le condizioni ambientali dell'ambito di studio che hanno influenzato il popolamento di queste zone e di conseguenza condizionato la struttura del paesaggio risultano essere: nella parte collinare, la notevole pendenza del rilievo che nel tempo ha permesso la conservazione di un manto vegetale molto fitto che solo nella parte più bassa, contigua al corso del Po, è stato tagliato progressivamente diradato per far spazio ai coltivi ed all'agricoltura.

Lungo il corso del Po, e dell'Orco, la presenza di aree paludose, ma soprattutto le periodiche disastrose inondazioni, hanno favorito la conservazione di ambienti naturali. Per molti secoli gli insediamenti umani si sono mantenuti molto distanti dai corsi d'acqua, concentrandosi invece nelle zone più alte della pianura ed il più delle volte su siti già popolati in epoche antiche.

Buona parte del Chivassese, dall'alto medioevo all'inizio dell'ottocento, ha costituito parte del patrimonio dell'Abbazia Benedettina di Fruttuaria (oggi San Benigno Canavese) subendo l'influenza dell'organizzazione monastica, tanto che all'opera dei suoi monaci si deve la struttura odierna del paesaggio agrario.

Fin dall'alto medioevo, queste aree risultano attraversate da importanti vie di comunicazione. Gli itinerari più frequentati risultano essere quelli della via Francigena che da Torino portava a Vercelli, passando attraverso il centro di Chivasso (fondato nell'alto medioevo); dalla strada Mazenga che da Quadrata (l'odierna Torrazza Piemonte, presso Borgoregio) portava a Quadrato (Carrone presso Strambino) percorrendo il ciglio del terrazzo destro della Dora Baltea; della via Levata che da Chivasso portava a Caluso; della "via delle greggi" che univa Chivasso a Montanaro.

Lungo queste arterie, fin dall'alto medioevo, i monaci di Fruttuaria promuovono vaste opere di colonizzazione: scavano le rogge di Montanaro e di Chivasso, e altri canali minori, derivandoli dall'Orco; dissodarono le terre tra Malone ed Orco allora occupate dalla "Silva Gerulfia" e le terre tra Orco e Dora Baltea, occupate dalla Silva Fullicia, completando nel frattempo la rete viabilistica con percorsi interni congiungenti la viabilità principale suddetta. Verso la metà del XV secolo, l'insediamento di Chivasso quale capitale del Monferrato, coincide con una intensa opera di ripopolamento del territorio rimasto in parte spopolato per diversi secoli. In tale epoca vengono fondate le attuali frazioni di Chivasso: Torassi, Borghetto, Mosche, Cene, Boschetto, Pogliani, Coccarello, Montegiove e Lajetto., in molte di esse vengono erette le chiese che assumono il ruolo di centro della vita civile.

Gli abitati si contornano di orti e vigneti, mentre più oltre si estendono, in campi aperti, le colture agrarie tradizionali, intervallate da incolti, pascoli e aree boschive.

Un'ulteriore trasformazione del paesaggio si ha nel corso del '700 e dell'800. Ridotte le aree boschive, quelle che nel passato erano solo macchie di coltivi, si trasformano in distese di seminativi e prati. Lungo i confini delle proprietà e lungo i canali irrigui, vanno delineandosi filari di gelsi (oggi per lo più scomparsi) e pioppi, e grossi cascinali; questi ultimi raggiungeranno la loro struttura definitiva solo verso la metà dell'800.

A metà Ottocento il Casalis nel suo monumentale "Dizionario" individua nell'area di indagine i primi nuclei del futuro sviluppo industriale: dieci molini e centocinque macine, una concia di pelli ed alcuni telai per tele di filtri di canapa a Chivasso; due fabbriche di pettini, quattro fornaci, sei fabbriche di stoviglie ed una concia di pelli a Montanaro.

Nel 1857 viene realizzata la linea ferroviaria Torino-Novara e l'anno dopo la linea Chivasso-Ivrea.

Queste due linee ferroviarie riaffermano sotto il profilo logistico l'importanza nodale di Chivasso e producono ulteriori trasformazioni del paesaggio. La ferrovia, infatti, determina un nastro rettilineo, in leggero rilevato che attraversa la campagna, incurante dei confini di proprietà e delle preesistenze lottizzative, poderali e paesaggistiche. Il "taglio" del territorio ha come conseguenza la forzata separazione delle case di molte famiglie contadine dai poderi ubicati al di là della ferrovia che, dopo un periodo di esperienza negativa, preferiranno trasferirsi oltre la barriera ferroviaria.

Intorno ai centri principali vengono così a formarsi piccole enucleazioni di case rurali nei pressi delle vie che intersecano la ferrovia.

Le trasformazioni più consistenti e di rilievo del paesaggio comunque si registrano nell'immediato dopoguerra a partire dagli anni '50. In poco più di un quarantennio l'ambiente del Chivassese acquista una fisionomia completamente diversa rispetto al passato,



delineando, con un ritmo via via accelerato, il volto di un territorio interessato da fenomeni di brusco accrescimento demografico originato dalla vicinanza con la metropoli torinese. Chivasso in pochi anni assume la dimensione di una città; i nuclei agricoli prossimi all'asse infrastrutturale Torino-Milano perdono in parte il loro carattere agricolo originario ed acquistano un carattere residenziale. Notevoli estensioni di terre coltivate sono occupate da grandi strutture produttive, le ciminiere e le torri degli stabilimenti industriali ridisegnano un nuovo sky-line del paesaggio, mentre le strade vengono percorse ogni giorno da migliaia di persone in movimento da una parte all'altra del territorio. I fenomeni di espansione urbana che interessano soprattutto la parte più meridionale della pianura si concentrano prima lungo la S.S. 11, successivamente a ridosso dell'autostrada A4 Torino-Milano. Questa infrastruttura, voluta per unire i due principali poli industriali del Nord Italia, acquista ben presto un ruolo di primo piano nella struttura del territorio. Lungo l'autostrada si localizzano i maggiori impianti industriali: gli stabilimenti Pirelli e Giustina tra Stura di Torino e Settimo Torinese; gli stabilimenti From, Ceat ed altri minori tra Settimo Torinese e Brandizzo; depositi e piccole industrie tra Brandizzo, Chivasso e Rondissone; lo stabilimento Lancia a Chivasso. Tale repentina crescita demografica e produttiva risulta concausa di alcuni aspetti di disordine formale, in cui la promiscuità dell'uso del territorio sotto il profilo residenziale e produttivo che connota alcune porzioni del territorio comunale è l'aspetto più evidente. Solo dove l'agricoltura ha conservato un peso nell'economia locale e l'industria non è intervenuta massicciamente nella trasformazione dell'ambiente, il paesaggio ha conservato parte dei suoi caratteri originari.

5.1.2 Componenti strutturali del paesaggio

Nel seguito si analizzano le componenti strutturali dell'ambito di paesaggio nel quale a partire dal 1996 si è inserito il PIP, comportando una trasformazione ed antropizzazione del paesaggio preesistente, in parte già compromesso dalla presenza della produzione e dalle lavorazioni delle fornaci attive nella produzione dei laterizi, e sotto il profilo ecosistemico di un'area fortemente influenzata sia dal livello di elevata antropizzazione agricola posto al contorno dell'area d'insediamento produttivo, che dalla presenza dei tracciati autostradali e ferroviari e della tratta Alta Velocità, nonché dalla localizzazione della discarica per R.S.U. e dell'area industriale (Ex Lancia) oggi Consorzio Pichi.

Caratteri visuali e percettivi

I caratteri visuali del paesaggio in generale sono caratterizzati da tre fattori principali

1. morfologia del suolo;
2. presenza di schermi visuali;
3. caratteristiche meteo-climatiche dell'ambito.

La morfologia pianeggiante delle aree e quindi l'assenza di punti privilegiati di osservazione nelle aree limitrofe al sito dell'intervento rende possibili, quasi esclusivamente vedute radenti che comunque, anche in assenza di vegetazione, risultano molto disturbate, alla media e lunga distanza, dalla presenza di elementi emergenti: edifici civili ed industriali, infrastrutture, filari d'alberi, cascine, elettrodotti.

Di rilievo risulta essere l'effetto delle condizioni meteo-climatiche che più degli altri elementi influenzano la percezione del paesaggio in oggetto. In tal senso l'elemento caratterizzante è costituito dalla nebbia che si manifesta con frequenza durante il periodo invernale, anche se in termini decisamente molto meno frequenti del recente passato.

Se si considera che in queste zone la frequenza dei giorni con cielo coperto rappresentano una significativa parte dell'anno, si deduce che durante tali periodi, la possibilità di avere una percezione del paesaggio qualitativamente soddisfacente risulta alquanto difficile. Nei mesi invernali in particolare la profondità delle visuali è spesso ridotta di molti metri, rendendo possibile unicamente vedute a breve distanza, sminuendo significativamente l'influenza di

quegli elementi percettivi a scala territoriale che, in condizioni di buona trasparenza dell'aria qualificerebbero il paesaggio.

Va inoltre specificato che, anche in assenza di nebbia, la visibilità risulta fortemente condizionata dalla persistenza di foschia che riduce le ore di buona visibilità prevalentemente a quelle pomeridiane. Per tale motivazione il numero ridotto di giorni perfettamente sereni altera fortemente la percezione dei cromatismi sminuendo qualitativamente anche ambiti paesaggistici molto significativi.

Alla scala locale gli elementi visuali e percettivi possono essere individuati secondo le viste che si hanno dai più frequentati percorsi e dai siti riconosciuti quali principali luoghi d'osservazione e di fruizione del territorio quali:

- i tracciati di strade e ferrovie, i cui principali assi sono ubicati, nelle vicinanze, a sud dell'area di intervento.

- i fronti edificati più prossimi all'area oggetto di riadozione.

Attualmente il più significativo ed importante asse di fruizione dinamica interessato è costituito dal tracciato della autostrada To.Mi, e della Alta Velocità che si snodano paralleli in direzione ponente levante, e sulla direttrice Nord Sud dal percorso della SS 26.

Assi meno importanti risultano per contro le strade campestri che attraversano la circostante campagna o passano anche in aderenza all'area urbanistica in questione.

I fronti edificati sono costituiti dalle cascine sparse poste al contorno dell'area e gli edifici già insediati nell'area industriale, in ragione dell'attuazione del P.I.P, ai quali vanno a sommarsi le volumetrie del comprensorio industriale del PI-CHI a mezzogiorno.

5.1.3 Configurazione paesaggistica complessiva

Riassumendo quanto analizzato nello specifico in esito alle componenti naturalistiche ed antropiche del paesaggio, ed in relazione alle sue caratteristiche percettive, emerge un ambito paesaggistico che si presenta di buona qualità alla macro-scala, ma che nello specifico ambito locale è di qualità medio-bassa, priva di elementi di pregio e/o caratterizzanti. L'apparente staticità e standardizzazione di tale scenario risulta in parte vivificata dalla presenza delle fasce arboree ed arbustive disposte lungo il perimetro dell'area in questione e dalla presenza delle aree verdi interne al PIP. comprensive dell'impianto sportivo di riferimento alla frazione Montegiove.

5.2 Trasformazioni connesse al progetto

La riapprovazione del PIP, come già detto, comporterà il completamento del tessuto urbano già in precedenza edificato, regolarizzando la trama costruttiva ed andando a colmare i "vuoti urbani che si sono originati a seguito della mancata completa attuazione delle previsioni di pianificazione. Si tratta quindi di prevedere la realizzazione d'interventi di sutura della trama edificata in assonanza alla configurazione ed agli indirizzi pianificatori originari. Tali insediamenti daranno origine, sotto il profilo paesaggistico ad una serie di variazioni limitate spazialmente, tutte circoscritte all'interno della perimetrazione dell'area di interesse, con manufatti e volumetrie di caratteristiche omogenee a quelle in precedenza realizzate, che andranno a completare il quadro insediativo previsto.

5.3 Valutazione dell'impatto sul paesaggio

Per le considerazioni in precedenza addotte, premesso che l'ipotesi di riadozione del P.I.P. permane comunque confinata all'interno di un'area industriale esistente, completamente urbanizzata, i cui sotto servizi, attualmente risultano in parte sottoutilizzati ed iper dimensionati, si ritiene che l'eventuale aggravio ipotizzabile in relazione al completamento di quanto in precedenza delineato, risulti di per sé non significativo e trascurabile, andando per contro e sotto certi profili a migliorare e completare la trama del costruito. Si sottolinea in tal

senso che il contesto in questione non risulta soggetto e vincolato ai sensi del D.Lgs 42/2004 e s.m.i. (Codice TUTELA dei BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI)

6. RUMORE

6.1. Caratteristiche della componente ambientale – Classificazione acustica del Territorio

Il Piano Comunale di classificazione acustica del comune di Chivasso è in vigore da Gennaio 2005.

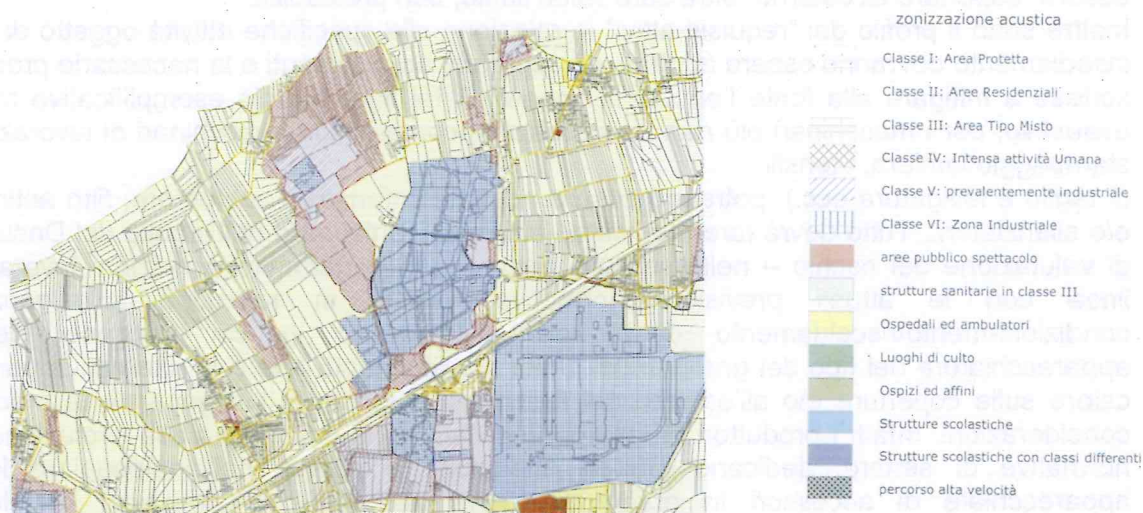
Si riportano di seguito alcune parti di rilievo di detto piano indispensabili ed a supporto delle successive valutazioni, avendo cura di evidenziare come l'area in questione, in relazione alla sua vocazione prettamente industriale è classificata in zona VI ossia "Zone esclusivamente industriali" per le quali i limiti di immissione diurno e notturno sono individuati nella tabella seguente:

IMMISSIONE

Classe di destinazione d'uso	Valori Diurni (dB _(A))	Valori Notturni (dB _(A))	Criterio Differenziale
Area particolarmente protetta	50	40	SI
Area prevalentemente residenziale	55	45	SI
Area di tipo misto	60	50	SI
Area di intensa attività umana	65	55	SI
Area prevalentemente industriale	70	60	SI
Area esclusivamente industriale	70	70	NO

Tabella limiti di immissione per le differenti destinazioni d'uso

Le aree esterne al perimetro dell'impianto ricadono parte in classe IV-Intensa attività umana e parte in classe II-Aree residenziali.



Stralcio della zonizzazione del Comune di Chivasso

6.2 Individuazione dei ricettori di impatto acustico

L'analisi del territorio di studio mostra come esso sia prevalentemente caratterizzato da aree agricole o industriali: gli insediamenti più vicini sono di tipo industriale, ubicati a circa 100 m a sud. Le strutture abitative più vicine si trovano sparse intorno al perimetro e sono in via prevalente caschine. Gli insediamenti residenziali più consolidati e di maggior rilievo demografico risultano essere le frazioni di Montegiove a ponente dell'area e Mosche a levante della stessa.

6.3 Valutazione dei possibili impatti

Gli impatti legati al profilo acustico sono sostanzialmente riconducibili ai cicli produttivi che verranno ospitati all'interno dei capannoni di futuro insediamento, ed al loro eventuale condizionamento\raffrescamento, nelle eventualità che sia prevista l'installazione di pompe di calore e/o unità di trattamento aria, ed in parte più marginale e comunque transitoria, alla fase di cantierizzazione degli edifici che verranno realizzati durante la vigenza temporale dello strumento urbanistico. Tali emissioni risultano sostanzialmente attribuibili alla fase di movimentazione delle macchine e dei mezzi di cantiere per la predisposizione degli scavi e lo splateamento delle aree oggetto d'intervento, ed in fase successiva per la realizzazione delle strutture e degli spiccati di fabbrica. In generale le attività di cantiere vengono avvertite dalla popolazione residente come fonte di disturbo, ma in considerazione della presumibile distanza delle attività attualmente insediate, rispetto a tali fonti di rumore, e della transitorietà di tali emissioni, si ritiene non possano configurare gravi situazioni di disagio.

Inoltre l'applicazione del Dlgs 81\2008 prevede che taluni requisiti minimi debbano essere rispettati anche nella in fase di cantiere, onde perseguire l'obiettivo di gestire le sorgenti di rumore prodotte in relazione alle lavorazioni e ai mezzi di trasporto utilizzati in cantiere. In tale ambito il controllo e la riduzione delle emissioni si attua attraverso due criteri di valutazione: la prima interessa i requisiti "attivi", con l'intento di ridurre alla fonte le emissioni di rumore, la seconda attiene ai requisiti "passivi", con la finalità di controllare la propagazione del rumore nell'ambiente interno\esterno. In relazione a tali criteri di valutazione, tutte queste emissioni ipotizzabili in esito all'attività di cantiere risultano analizzate e valutate, per definire le procedure e gli accorgimenti sottesi alla riduzione e alla gestione delle stesse, costituendo parte integrante e sostanziale del Piano di Coordinamento della Sicurezza.

Ultimate le costruzioni nella fase d'esercizio delle nuove attività produttive, il contesto non dovrà risultare ulteriormente aggravato rispetto agli attuali livelli in atto. A tal fine la vigente normativa prende in considerazione nuovamente in particolare i "requisiti passivi degli edifici", con la finalità di garantire che le emissioni legate alle attività produttive, non possano essere "esportate all'esterno" oltre certi valori limite, ben prestabiliti.

Inoltre sotto il profilo dei "requisiti attivi" in relazione alle specifiche attività oggetto di nuovo insediamento dovranno essere adottati, gli opportuni accorgimenti e le necessarie precauzioni sottese a mitigare alla fonte l'emissioni sonore. A tal fine, a titolo esemplificativo ma non esaustivo, per i macchinari più rumorosi (soffianti, compressori, macchinari di lavorazione e stampaggio lamiera, utensili

di taglio e levigatura ecc.), potranno essere adottate cofanature antirumore, filtri antirumore e/o silenziatori.. Tutto dovrà fare riferimento a quanto configurato nell'ambito del Documento di valutazione del rischio – nella sezione rumore , onde garantire condizioni lavorative in linea con le attuali previsioni normative. Anche in relazione all'esigenza di condizionamento\riscaldamento degli edifici, nel caso in cui vengano installate apparecchiature del tipo dei gruppi frigo, Unità di trattamento aria o in alternativa pompe di calore sulle coperture e/o all'esterno dei fabbricati, valgono, in via generale le medesime considerazioni. Infatti i produttori di tali apparecchiature, in assonanza alla evoluzione delle normative di settore, dedicano grande attenzione e risorse nell'equipaggiare le loro apparecchiature di accessori in grado di ridurre alla fonte le emissioni correlate al funzionamento dei motori e delle ventole.

In ragione delle predette considerazioni, si ritiene che il completamento previsto e connesso alla riadozione del .P.I.P. non debba comportare un ulteriore aggravio del clima acustico attualmente in essere, parendo ragionevolmente giustificato attribuire all'area un mantenimento degli attuali livelli di emissione circoscritti, entro i parametri d'emissione consentiti, sia in ambito diurno che notturno.



7. CONCLUSIONI

Lo sviluppo delle analisi e delle valutazioni, inerenti agli impatti ipotizzabili in esito alla riadozione del P.I.P. approfondite nei paragrafi precedenti, ci consente di confermare alcune considerazioni di ordine generale:

Nel caso specifico ed in relazione alle attività insediate nell'ambito del P.I.P. la qualità dell'aria risulta in generale coerente ed allineata con i valori caratterizzanti il bacino geografico di riferimento, e per quanto riguarda le fonti di emissione, si conferma predominante il ruolo del traffico urbano, quale principale responsabile delle emissioni dei diversi inquinanti (in particolare NOx, CO, PM10) mentre quelle di SO2 fanno riferimento al settore industriale e civile.


Nel fattispecie in esame il reticolo viario di distribuzione e penetrazione del P.I.P si prospetta ad oggi correttamente dimensionato sulla base delle ipotesi di totale attuazione e completamento del Piano, risultando rispondente sia in termini di ampiezza delle sezioni stradali che d'impostazione e regolamentazione delle intersezioni stradali, (assenza di impianti di semaforizzazione e ampia presenza di rotonde). Tale giudizio positivo, associato ad ampie superfici di sosta e parcheggio destinate ad accogliere sia i lavoratori del comparto che le merci in arrivo\partenza dagli insediamenti produttivi, garantisce nell'area in questione un sistema veicolare idoneo ed adeguatamente dimensionato in relazione ai flussi di traffico di pertinenza, assicurando un corretto livello di scorrimento ed una piena e totale sostenibilità delle correnti di traffico, senza che le stesse possano risultare all'origine d'ingorghi o rallentamenti con ulteriore aggravio della qualità ambientale.

Per quanto attiene alle emissioni puntuali (in via prevalente prodotte dagli impianti di riscaldamento ed in sub ordine dalle emissioni di natura produttiva), in relazione alle tipologie delle attività ammissibili ed insediabili per il completamento dei lotti a destinazione produttiva, ed in considerazione della ristretta % di aree ancora ad oggi disponibili ed idonee a ospitare ulteriori insediamenti, rispetto a quanto ad oggi già edificato, non si ritiene di poter ipotizzare variazioni sostanziali a tali valori qualitativi che possano risultare all'origine di ulteriori futuri sforamenti dei valori limite. Pertanto si ritiene che gli impatti sulla componente atmosferica in termini di emissioni puntuali e di qualità dell'aria permangano sostanzialmente invariati a quanto attualmente consolidato in relazione alla attuazione originaria del PIP.

Per quanto attiene alle emissioni afferenti alla esigenza di riscaldamento\condizionamento degli edifici occorre considerare che l'applicazione delle vigente normativa in materia di contenimento dei consumi energetici, e di controllo delle emissioni in atmosfera, che prevede l'installazione di generatori di calore di elevato rendimento termico, l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili ed il controllo sistematico dei valori relativi ai regimi di combustione dei generatori di calore presenti nelle centrali termiche, autorizzano ad ipotizzare un mantenimento sostanziale dell'attuale scenario di qualità ambientale.

Inoltre l'imminente entrata in esercizio della rete del teleriscaldamento cittadino, che andrà ad interessare una porzione rilevante del territorio del capoluogo, dovrebbe, nell'immediato futuro, pur non andando ad interessare direttamente l'area del P.I.P, contribuire a migliorare i valori di qualità dell'aria su tutto il territorio comunale riducendo, considerevolmente le emissioni in atmosfera legate al condizionamento\riscaldamento degli edifici

L'attenzione e il controllo sullo sviluppo edificatorio futuro, la presenza di una capillare rete di smaltimento dei reflui di natura civile ed la verifica precisa e puntuale di tutti i conferimenti di natura industriale e\o produttiva, attuati e posti in essere da parte del concessionario del servizio idrico integrato (SMAT), congiuntamente alla presenza di una stazione di depurazione interna dell'area in questione, garantiscono comunque un adeguato livello di prevenzione e tutela delle acque su tutto il comparto.



La riapprovazione del P.I.P (P.I.S.) non comporterà modifiche ed un ulteriore aggravio dell' antropizzazione del suolo rispetto alle originarie previsioni urbanistiche, in quanto si prefigge unicamente di completare l'edificazione di quei lotti che per contingenze economiche e di mercato, alla data odierna non hanno ancora trovato la loro destinazione produttiva. Pertanto la sua attuazione non comporterà modifiche ed ulteriore aggravio del consumo del suolo in termini di occupazione o impermeabilizzazione dello stesso, senza presumere alterazioni dei caratteri pedologici delle zone interessate, in quanto gli interventi sono previsti interamente all'interno della perimetrazione dell'originario impianto andando ad interessare aree già predisposte alla destinazione produttiva.

Sotto il profilo ecosistemico l'area oggetto di studio risulta pertanto fortemente condizionata dall'elevato livello di antropizzazione agricola posto in essere al contorno dell'area d'insediamento produttivo, oltreché dalla presenza dei tracciati autostradali e ferroviari, nonché dalla localizzazione della discarica per R.S.U. in precedenza citata. A tali infrastrutture occorre necessariamente sommare l'influenza connessa alla urbanizzazione dell'area industriale PICHI (area 5.1 del vigente P.R.G.C.) che unitamente all'area P.I.P. condizionano pesantemente sotto il profilo faunistico e della flora il settore di territorio sotto esame. Ad ogni buon conto trattandosi nel caso in questione di completamento di strumento urbanistico in gran parte già attuato e delineato, l'influenza e l'impatto direttamente ascrivibile a tale residuale previsione insediativa, sotto il profilo ecosistemico non risulta rilevante e particolarmente lesivo dell'attuale status in atto.

Per le considerazioni in precedenza addotte, premesso che l'ipotesi di riadozione del P.I.P. rimane comunque confinata all'interno di un'area industriale esistente, completamente urbanizzata, i cui sotto servizi, attualmente risultano in parte sottoutilizzati ed iper dimensionati, si ritiene che sotto il profilo del paesaggio, l'eventuale aggravio connesso al completamento di quanto in precedenza delineato risulti di per sé non invasivo e contrastante con l'attuale contesto, andando a completare e conseguentemente regolarizzare la trama delle edificazioni esistenti. Si sottolinea che per altro il contesto non risulta soggetto e vincolato ai sensi del D.Lgs 42/2004 e s.m.i.(Codice TUTELA dei BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI)

Le nuove costruzioni nella fase di progettazione prima e realizzazione dopo, dovranno garantire il rispetto dei requisiti passivi legati all'involucro edilizio di loro competenza, in relazione al tipo di attività che verrà in essa svolta, assicurando di non aggravare i livelli di emissione attualmente in atto ed adottando in contemporanea tutti gli opportuni accorgimenti finalizzati alla mitigazione delle emissioni sonore direttamente alla fonte (requisiti attivi), onde ricondurre le emissioni entro i limiti stabiliti dal Piano Comunale di classificazione acustica. Pertanto in relazione alle specifiche attività oggetto di nuovo insediamento, dovranno essere adottate le opportune precauzioni per mitigare le emissioni connesse con le lavorazioni esercitate, garantire condizioni di lavoro dentro e fuori degli stabilimenti, in linea alle previsioni del Dlgs 81\2008 e del riducendo ed abbattendo il rumore ed il livello delle emissioni all'interno dei fabbricati ed all'esterno entro le previsioni definite dal Piano Comunale di classificazione acustica..

In ragione delle predette considerazioni, si ritiene che il completamento previsto e connesso alla riadozione del P.I.P. non debba comportare un degrado ed un'ulteriore aggravio del clima acustico attualmente in essere.

In considerazione delle analisi e delle valutazioni in precedenza menzionate, relativamente alla fattispecie attribuibile alla riadozione del P.I.P. e sulla base delle risultanze individuate nell'ambito del presente documento, non si ritiene che tale riadozione comporti l'esigenza di dare corso alla procedura di Valutazione Strategica Ambientale, in quanto la riapprovazione del PIP non produce alterazioni sostanziali alle condizioni attualmente in atto, prevedendo il completamento di lotti produttivi in area industriale esistente destinati a non interferire nel

contesto esterno diversamente da quanto previsto e ipotizzato nella fase di prima approvazione.



verifica preventiva di assoggettabilità alla Valutazione Strategica Ambientale (VAS)

